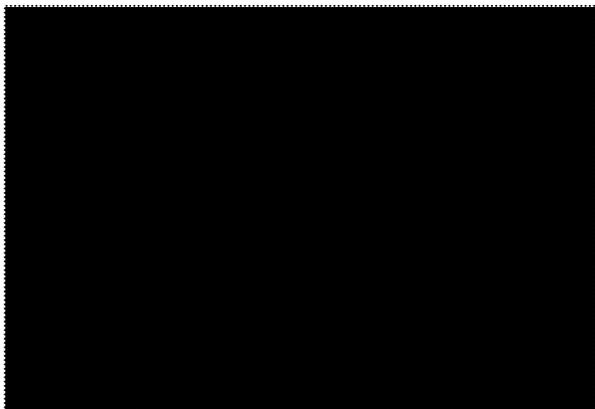


SETE di PAROLA

dal 14 al 20 APRILE 2024

Terza Settimana di Pasqua



I due discepoli che erano ritornati da Èmmaus
narravano agli Undici e a quelli che erano con loro
ciò che era accaduto lungo la via
e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane.

Vangelo del giorno

Commento

Preghiera

Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Domenica 14 Aprile 2024

Liturgia della Parola At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5; Lc 24,35-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

...È MEDITATA

Giorni difficili per i discepoli. Il cuore è in subbuglio. Sconcerto, paura, turbamento, dubbio, stupore e incredulità sono solo alcuni dei sentimenti appuntati dall'evangelista Luca. Dopo il grande racconto dei discepoli ritornati dalla locanda di Emmaus, il Risorto si fa nuovamente presente in mezzo a loro. E i discepoli come reagiscono? Sono sconvolti e pieni di paura. Cosa vedono e capiscono? Un fantasma, uno spirito. Quanto assomigliamo a questi discepoli confusi e smarriti! Quanta fatica facciamo anche noi a riconoscere il Risorto presente nella nostra vita... Ci sono cristiani navigati (almeno così sembrerebbe...) che parlano del destino, della fortuna o

del fato e che dietro ad un incontro che ha cambiato la vita o davanti a un evento che ha smascherato una possibile tragedia, non vedono nulla, se non il caso; cristiani talmente concentrati sulla loro prestazione religiosa, che non riescono nemmeno a vedere i segni del Regno che li circonda, che non sanno riconoscere il Vangelo che già c'è intorno a loro. Ma Gesù non molla e ribadisce: "Sono proprio io!". Gli undici - e non solo loro! - devono allenare lo sguardo e il cuore per riconoscerlo, per superare i dubbi e le paure, per smascherare attese false o proiezioni dei propri desideri. Il Risorto, che vuole essere convincente e togliere ogni dubbio, invita a toccare e guardare. Sì, proprio

così! Gesù non finisce mai di stupirci: avrebbe potuto operare un miracolo strabiliante, una guarigione da premio nobel e invece no! Per farsi riconoscere, per togliere ogni incertezza, Gesù invita a guardare i segni della passione. Quello è distintivo della sua presenza e della sua verità. **Quelle ferite sono ferite** per contemplare la verità della Sua vita e della rivelazione del volto del Padre. Ancora una volta il Risorto ricorda l'inseparabilità della Croce e della Resurrezione. E' proprio questo legame che ci dice lo specifico dell'annuncio della Pasqua. La "buona notizia" non è solamente che un morto è ritornato in vita, ma che il Figlio di Dio fatto uomo tra gli uomini ha donato tutta la sua vita per amore sulla Croce, ha sconfitto la morte ed ora è il Vivente! Ma il vangelo di oggi, accanto alla passione e alla resurrezione, introduce un terzo elemento fondamentale: la missione. Il Risorto, aprendo le menti dei discepoli all'intelligenza delle scritture dice: "Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati". Bellissimo: l'annuncio non è una cosa a lato o un dettaglio! La missione è parte integrante

dell'unico evento della salvezza, fa parte della natura stessa della Chiesa nascente. Senza l'annuncio della conversione e del perdono dei peccati, la morte e resurrezione di Gesù rimarrebbero incompleti. Coraggio! Il Risorto invita anche noi ad annunciare che Lui è vivo e che siamo discepoli di un Dio innamorato e non sudditi intruppati e paurosi di un divino castigatore. In ufficio, a scuola, per strada, sul tram, al mercato siamo dei mandati, abbiamo questa novità esplosiva da condividere e da donare. Questo non è un optional della fede, ma una delle sue caratteristiche fondamentali. Come possiamo, come siamo capaci, nella vocazione che abbiamo ricevuto, non lasciamoci sfuggire nessuna occasione. A volte, davvero, basta solo un sorriso.

Cristo non è un fantasma, è vestito di umanità, è sangue vivo dei giorni, è il sangue della primavera del mondo. Ha braccia anche per me, per toccare e farsi toccare; capace, tornando, di rendere la mia speranza amore. Lui è l'amico che dà sapore al pane. E mi assicura che la mia salvezza non sta nei miei digiuni per lui, ma nel suo mangiare con me pane e sogni; la sua vicinanza è un contagio di vita.

PADRE ERMES RONCHI

...È PREGATA

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture, perché diventiamo i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

«Non sono un fantasma». Il lamento di Gesù giunge fino a me: chi sono io per te? Qualche idea vaga, la proiezione di un bisogno, un'emozione, un sogno troppo bello per essere vero?

... "di me voi siete testimoni". Non predicatori, ma testimoni, è un'altra cosa. Con la semplicità di bambini che hanno una bella notizia da dare, e non ce la fanno a tacere, e gli fiorisce dagli occhi. La bella notizia: Gesù non è un fantasma, è potenza di vita; mi avvolge di pace, di perdono, di risurrezione. Vive in me, piange le mie lacrime e sorride come nessuno.

Lunedì 15 Aprile 2024

Liturgia della Parola At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

...È MEDITATA

È interessante sottolineare, alla fine del brano evangelico odierno, l'opposizione assai significativa di Gesù a proposito delle "opere di Dio" nei confronti dei Giudei. Essi infatti chiedono a Gesù: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Ed egli risponde che c'è una sola opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato. **I Giudei si reputavano molto bravi nel fare le opere di Dio.** Essi pensavano ai

comandamenti dati da Dio a Mosè, che osservavano con scrupolosità, pretendendo inoltre la ricompensa divina. **Gesù invece parla di un'opera che soltanto Dio può compiere:** credere nel Messia inviato dal Padre. Come i Giudei, anche molti cristiani del nostro tempo sono indaffarati e affannati nel moltiplicare le "opere di Dio", col rischio finale di esaurirsi nel fare e in uno sterile agitarsi, dimenticando Dio. È proprio

di questo che dobbiamo preoccuparci: di accogliere l'opera di Dio in ciascuna delle nostre opere e di essere aperti a ricevere la fede, dono di Dio in ogni opera che compiamo con il suo aiuto. Si tratta di comprendere che la fede è la premessa indispensabile alle buone opere che il Padre ci dà da compiere. E' per la fede, cioè per quel nuovo modo di vedere, di giudicare e di amare che noi ci apriamo a compiere le opere della carità, le opere volute da Dio. In ogni opera che facciamo con il suo aiuto e per Lui, è la fede che opera in noi attraverso, appunto, il nostro impegno ad amare.. Soltanto così, le

nostre 'opere di Dio' saranno veramente e primariamente anche la sua opera.

Cari fratelli e sorelle, chiediamo al Signore di farci riscoprire l'importanza di nutrirci non solo di pane, ma di verità, di amore, di Cristo, del corpo di Cristo, partecipando fedelmente e con grande consapevolezza all'Eucaristia, per essere sempre più intimamente uniti a Lui. Infatti «non è l'alimento eucaristico che si trasforma in noi, ma siamo noi che veniamo da esso misteriosamente cambiati. Cristo ci nutre unendoci a sé; ci attira dentro di sé.

Benedetto XVI

...È PREGATA

Dio onnipotente, fa' che, spogliati dell'uomo vecchio con le sue passioni ingannevoli, viviamo come veri discepoli di Cristo, al quale ci hai resi conformi con i sacramenti pasquali. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

La fede in lui, ossia il personale coinvolgimento nel seguirlo, è un dono che viene dall'alto, ma nello stesso tempo è anche un'"opera", ossia un "lavoro" affidato alla nostra vita. Diventare discepoli di Gesù, coinvolgersi con lui è allora un lavoro impegnativo e lungo; richiede infatti ascolto, decisione, applicazione, continuità, impegno e fatica. Non si è discepoli senza un vero e proprio lavoro di applicazione sul Vangelo e su se stessi.

Martedì 16 Aprile 2024

Liturgia della Parola At 7,51 - 8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

...È MEDITATA

Mentre ascoltiamo la Parola di Dio e ci impegniamo a seguirla vediamo affinarsi i nostri occhi e Gesù ci appare come il vero pane disceso dal cielo. Sì, come la Samaritana chiede l'acqua che zampilla per la vita eterna anche noi chiederemo: "Dacci sempre questo pane!", quel pane che compie l'opera di Dio e dà vita al mondo. Quanto questo dialogo nella sinagoga di Cafarnao è simile a quello davanti al pozzo di Giacobbe! Fame e sete che mascherano quella fame e quella sete profonda alla quale il nostro cuore anela.

Negli *Acta Martyrum* noi abbiamo un'impressionante narrazione dell'interrogatorio subito da Saturnino, Dativo e altri nella colonia di Abitina in Africa durante la persecuzione di Diocleziano (304), che li condusse al martirio: "Hai agito contro le prescrizioni degli imperatori e dei Cesari radunando tutti costoro". E il presbitero Saturnino, ispirato dallo Spirito del Signore rispose: "*Abbiamo celebrato l'eucarestia domenicale (dominicum) senza preoccuparci di esse*". Il proconsole

domandò: "Perché?". Rispose: "*Perché l'eucarestia domenicale non può essere tralasciata (non potest intermittere dominicum)*". Il proconsole interroga poi Emerito: "Nella tua casa sono state tenute riunioni contro il decreto degli imperatori?". Emerito, ripieno di Spirito Santo, disse: "*In casa mia abbiamo celebrato l'eucarestia domenicale*". E quello: "Perché permettevate loro di entrare?". Replicò: "*Perché sono miei fratelli e non avrei potuto loro impedirlo*". "Eppure - riprese il proconsole - tu avevi il dovere di impedirglielo". E lui: "*Non avrei potuto perché noi cristiani non possiamo stare senza l'eucarestia domenicale (sine dominico non possumus)*".

«*Chi, se non Cristo, è il pane del cielo? Ma perché l'uomo potesse mangiare il pane degli angeli, il Signore degli angeli si è fatto uomo. Se tale non si fosse fatto, non avremmo il suo corpo; non avendo il corpo proprio di lui, non mangeremmo il pane dell'altare.*

S. Agostino

...È PREGATA

O Dio, che apri la porta del regno dei cieli a coloro che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci nei tuoi fedeli la grazia del Battesimo, perché liberati da ogni peccato possano ereditare i beni da te promessi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Non trovo piacere nel cibo corruttibile né nei piaceri di questo mondo. Voglio il pane di Dio, cioè la carne di Gesù Cristo, della stirpe di Davide; e voglio come bevanda il suo sangue, cioè l'amore incorruttibile.

Ignazio di Antiochia - Lettera ai Romani

Mi accosterò al Sacramento dell'Eucaristia con la consapevolezza di ricevere il pane che dà la vita eterna. Lui e Lui solo può saziare, Lui solo può portarci a non avere più fame e più sete. Lui solo è la salvezza. È lui il dono di amore fatto dal Padre a ogni uomo e donna. È lui la parola da credere.

Mercoledì 17 Aprile 2024

Liturgia della Parola At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

Il pane che sta sulla mensa è il pane necessario a mantenere in vita il nostro corpo mortale; il Pane Eucaristico invece ci nutre per la vita eterna a cui siamo felicemente destinati. La volontà del Padre è la vita eterna per ogni uomo. Cristo ha punto il pungiglione della morte e ha ridonato all'uomo l'immortalità. La vita eterna è la vita dell'Eterno, la vita di Dio che dona alle nostre piccole esistenze dimensioni e respiro di immortalità. Dio è l'unico che può sfamare il nostro desiderio profondo, la nostra profonda radice di bene e di

bello. Attenti a non consumare la nostra vita dietro a inutili sirene che ci promettono la felicità: carriera, denaro, piaceri, tutte cose che imitano la felicità, che inebriano, ma che lasciano aridamente intatto il nostro cuore. Oggi Gesù svela una cosa enorme, fondamentale. Gesù ci parla di un Padre che ama talmente l'umanità da mandare il suo Figlio a salvarci, di un Dio che desidera profondamente mettere in opera tutto il possibile per farci passare dalle tenebre alla luce. Questo è chiaro e serio nel discorso di Gesù.

Non dubitarne, amico, Dio ti ama fino a morire, Dio ti è vicino fino ad abbracciarti e desidera più di te il tuo bene. Gesù è morto per svelarci questa verità, come dubitarne? La nostra vita consiste, allora, nello scoprire la strada, nel percorrere la luce che Dio ci indica, nell'accogliere il destino di bene che Dio prepara per ciascuno di noi. La volontà del Padre è dunque per noi un progetto di salvezza, di risurrezione e di vita attraverso Gesù. Egli aveva detto: «Io sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà ma quella del Padre che

mi ha mandato». Perfino nell'agonia aveva detto: «Non sia fatta la mia ma la tua volontà o Padre». La nostra speranza si radica qui: nutriti del Crocifisso Risorto possiamo scegliere il bene ed essere aiutati da Lui a compierlo, affacciati a quella balconata sull'infinito che è la nostra certezza di risurrezione.

Egli è il pane di vita. Chi mangia la vita non può morire. Andate a lui e saziatevi, perché egli è il pane di vita. Andate a lui e bevete, perché egli è la fonte.

S. Ambrogio

...È PREGATA

Signore, fa' di me ciò che vuoi! Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me, voglio ciò che tu vuoi per me. Non dico: "Dovunque andrai, io ti seguirò!", perché sono debole, ma mi dono a te perché sia tu a condurmi. Voglio seguirti nell'oscurità, non ti chiedo che la forza necessaria. O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a te, e cerchi ciò che a te piace in ogni mia decisione e la benedizione su tutte le mie azioni. Come una meridiana non indica l'ora se non con il sole, così io voglio essere orientato da te, Tu vuoi guidarmi e servirti di me. Così sia, Signore Gesù!

...MI IMPEGNA

Gesù è esigente, schietto, preciso: nessuno ha visto Dio, solo lui, nessuno sa davvero che cosa vuole Dio, solo lui, perché egli e il Padre sono una cosa sola. E il Dio in cui credo, che Dio è? Il Dio di Gesù o un Dio approssimativo di cui mi hanno parlato e che non ho mai preso la briga di verificare per pigrizia? Sono più le persone che hanno un'idea approssimativa di Dio che quelle che davvero hanno conosciuto il Dio di Gesù. Gesù parla di Dio con verità perché lui è la presenza stessa di Dio; fidiamoci, allora, scrutiamo - finalmente! - il Vangelo per conoscere il Dio del Signore e Maestro Gesù. Egli ci rassicura: Dio ha un solo desiderio, salvarci, toglierci dallo spazio fragile dell'incertezza e della fragilità delle cose per dimorare nella sua pienezza, da subito.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

...È MEDITATA

Gli ascoltatori interrompono Gesù mentre sta parlando e si mettono a mormorare contro di lui: non potevano accettare che Gesù venisse dal cielo, che fosse mandato da Dio. Viene da Nazareth, un villaggio lontano dalla capitale ed emarginato dalla storia. Eppure è proprio di lì, dalla periferia, che è iniziata l'incarnazione di Dio. Quest'uomo, con tutta la sua debolezza e le sue tentazioni che il Vangelo ci presenta, è l'Emmanuele, Dio in terra. Sì, è uno scandalo che continua a provocare ancora oggi mormorazioni. È davvero difficile pensare che il cielo possa manifestarsi attraverso la terra, che la Parola possa presentarsi attraverso la debolezza delle parole evangeliche, che l'amore di Dio possa toccarsi attraverso l'amore dei suoi figli. Sappiamo quanto la terra sia bassa e inquinata. Ma è questo il cuore della fede cristiana: Dio ha scelto la finitezza per manifestare l'infinito; ha scelto le parole di un uomo per

manifestare la sua Parola. Non c'è bisogno di sforzi sovrumani per poter comprendere le cose del cielo. Chi vuole conoscere Dio deve conoscere il suo Figlio. Chi vuole intendere il mistero di Dio, basta che legga il Vangelo. Chi si lascia attrarre dal Vangelo si lascia attrarre da Dio. E riceve nel cuore la vita eterna.

Abbiamo bisogno di questo Pane per affrontare le fatiche e le stanchezze del viaggio (...) cibarsi del Pane eucaristico e sperimentare la comunione dei fratelli e delle sorelle in Cristo è un bisogno per il cristiano, è una gioia, così il cristiano può trovare l'energia necessaria per il cammino che dobbiamo percorrere. Seguire la Parola di Dio, andare con Cristo significa per l'uomo realizzare se stesso; smarrirla equivale a smarrire se stesso.

Benedetto XVI

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato in modo singolare la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberati dalle tenebre dell'errore, aderiamo sempre più agli insegnamenti della tua verità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi metterò in ascolto della voce del Padre, dedicando qualche tempo della mia giornata al silenzio e alla preghiera personale chiedendomi:
Sto cercando di piacere al Padre? Faccio quello che Lui vuole, cioè compio con amore ogni mio impegno nelle mie giornate senza andare a caccia di continue gratificazioni egoistiche? Mi dà gioia questo vivere amando?

Venerdì 19 Aprile 2024

Liturgia della Parola Luca 9, 23-26

La Parola di Dio

In quel tempo, Gesù a tutti diceva: Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi.

...È ASCOLTATA

...È MEDITATA

La parola scandalosa di Gesù colpisce i Giudei (così Giovanni nel suo vangelo definisce gli oppositori di Gesù, quel gruppo composto da farisei, sadducei, leviti che amano provocarlo per cercare di accusarlo con le sue stesse parole): già dire che sarebbe disceso dal cielo era un azzardo, ma aggiungere che il pane metaforico di cui parla è la sua carne, è oltremodo inaccettabile. Qui arrivano al culmine sia la durezza dello scontro con i Giudei, che l'esigenza della parola di Gesù. Gesù propone una relazione che non

prevede finzioni, che si fa compromesso. In molte lingue vicine la nostra la parola compromesso non ha prioritariamente connotazioni negative, non è sinonimo di rinnegamento, di accomodata conciliazione. Significa impegno, responsabilità che tocca sul vivo la persona, il suo corpo, la sua mente, il suo cuore, il suo tempo, i suoi averi, i suoi spazi. È il contenuto della nuova alleanza. Non si scaricheranno su sacrifici animali gli impegni di reciproco amore che legheranno Dio e le sue creature. Il sacrificio sarà

spirituale, il corpo offerto quello di Gesù per primo e in lui quello di ogni credente, che offrendosi così a Dio, gli sarà gradito. Nell'eucaristia ti accoglierò amandoti, Signore e desiderando di essere sempre più simile a Te, in Te.

La capacità di "nutrirsi" di Lui, corrisponde alla capacità di compiere cose ritenute impossibili, è credere nelle possibilità di Dio e affidarsi totalmente a Lui.

B. Secondin

...È PREGATA

Dio onnipotente, che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore, donaci di rinascere a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

...MI IMPEGNA

Sì, oggi come ieri: "Tu solo hai parole di vita eterna!". Lo può affermare chiunque ha il coraggio di battere le sue vie, senza cercare "sconti" e senza scendere a compromessi. Una sequela che è andare contro corrente, ma nella consapevolezza che così facendo si apre, per un'umanità tutta, lo sbocco verso orizzonti di luce. È di questo coraggio, di questa testimonianza che si ha bisogno oggi. Sono i giovani che ce lo chiedono con il loro desiderio di "vita più", sono i tanti che si rendono conto di una società in cui il rinnegamento dei valori ha reso l'aria ormai irrespirabile, piena di annunci di morte. "Cristo è risorto!" e Lui, Lui solo ha, anche per l'uomo d'oggi, "parole di vita eterna". Crediamolo e gridiamolo con la vita. Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi lascio interpellare da Gesù: "Vuoi andartene anche tu?". Me la sento di rispondere: "Signore, da chi andare: Tu solo hai parole di vita eterna", sapendo che ciò mi impegna a una sequela scevra da compromessi?

Sabato 20 Aprile 2024

Liturgia della Parola At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore,

da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

...È MEDITATA

Siamo alla conclusione del "discorso del pane". L'evangelista vuol dirci che Gesù "è" il pane e non che "ha" il pane, come pensava la gente. È un'affermazione che anche i discepoli sentono eccessiva. "Questo discorso è duro", dicono. Forse intuiscono che accogliere un amore così grande coinvolge l'intera vita. "E' troppo!" sembrano mormorare. E abbandonano Gesù. Avrebbero accettato un Dio vicino, ma non che entrasse così profondamente nella loro vita. Amici, ma da lontano; discepoli, ma fino ad un certo punto. Per Gesù invece il legame radicale con lui è determinante. E' questo il Vangelo che è venuto a comunicare agli uomini. Non può rinunciarvi. Si rivolge quindi ai "Dodici" (è la prima volta che compare questo termine nel Vangelo di Giovanni) e chiede loro: "Volete forse andarvene anche voi?". È tra i momenti più drammatici della vita di Gesù. Sarebbe potuto rimanere solo, ma non poteva rinnegare il Vangelo. Gesù non può non

pretendere un amore esclusivo. Pietro, prendendo la parola, dice: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna". Non dice "dove" andremo, ma "da chi" andremo. Il Signore Gesù è la salvezza. Ha scritto Benedetto XVI: *Abbiamo creduto all'amore di Dio* — così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì **l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva**

Se anche noi potessimo avere questo slancio, capire finalmente le parole di Gesù, che possono apparire dure, ma sono quelle che ci danno la forza di affrontare le difficoltà e trovare in lui la vera vita e la vera pace... Imitiamo Maria, serbando e custodendo nel nostro cuore queste parole come ha saputo fare Lei in diverse occasioni. Forse non le capiremo fino in fondo, ma fidiamoci di lui, abbandoniamoci al suo amore.

...È PREGATA

O Dio, che nel fonte battesimale hai rinnovato coloro che credono in te, custodisci tutti i rinati in Cristo perché, vinto ogni assalto del male, conservino fedelmente la grazia della tua benedizione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

MI IMPEGNA

Se mi si dimostrasse che Cristo è fuori dalla verità ed effettivamente risultasse che la verità è fuori di Cristo, io preferirei restare con Cristo che con la verità.

Dostoevskij

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA
OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
Sabato Santo, 30 marzo 2024

Le donne vanno al sepolcro alle prime luci dell'alba, ma dentro di sé conservano il buio della notte. Pur essendo in cammino, sono ancora ferme: il loro cuore è rimasto ai piedi della croce. Annebbiate dalle lacrime del Venerdì Santo, sono paralizzate dal dolore, sono rinchiusi nella sensazione che ormai sia tutto finito, che sopra la vicenda di Gesù sia stata messa una pietra. E proprio la pietra è al centro dei loro pensieri. Si chiedono infatti: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?» (Mc 16,3). Quando arrivano sul luogo, però, la sorprendente potenza della Pasqua le sconvolge: «alzando lo sguardo – dice il testo – osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande» (Mc 16,4).

Fermiamoci, cari fratelli e sorelle, su questi due momenti, che ci portano alla gioia inaudita della Pasqua: in un primo momento, le donne si chiedono angosciate *chi farà rotolare via la pietra*; poi, secondo momento, *alzando lo sguardo*, vedono che essa è *già stata fatta rotolare*.

Anzitutto – primo momento – c'è la domanda che assilla il loro cuore spezzato dal dolore: *chi ci farà rotolare via la pietra dal sepolcro?* Quella pietra rappresentava la fine della storia di Gesù, sepolta nella notte della morte. Lui, la vita venuta nel mondo, è stato ucciso; Lui, che ha manifestato l'amore misericordioso del Padre, non ha ricevuto pietà; Lui, che ha sollevato i peccatori dal peso della condanna, è stato condannato alla croce. Il Principe della pace, che aveva liberato un'adultera dalla furia violenta delle pietre, giace sepolto dietro una grossa pietra. Quel masso, ostacolo insormontabile, era il simbolo di ciò che le donne portavano nel cuore, il capolinea della loro speranza: contro di esso tutto si era infranto, con il mistero oscuro di un tragico dolore che aveva impedito ai loro sogni di realizzarsi.

Fratelli e sorelle, questo può accadere anche a noi. A volte sentiamo che una pietra tombale è stata pesantemente poggiata all'ingresso del nostro cuore, soffocando la vita, spegnendo la fiducia, imprigionandoci nel sepolcro delle paure e delle amarezze, bloccando la via verso la gioia e la speranza. Sono "macigni della morte" e li incontriamo, lungo il cammino, in tutte quelle

esperienze e situazioni che ci rubano l'entusiasmo e la forza di andare avanti: nelle sofferenze che ci toccano e nelle morti delle persone care, che lasciano in noi vuoti incolmabili; li incontriamo nei fallimenti e nelle paure che ci impediscono di compiere quanto di buono abbiamo a cuore; li troviamo in tutte le chiusure che frenano i nostri slanci di generosità e non ci permettono di aprirci all'amore; li troviamo nei muri di gomma dell'egoismo – sono veri muri di gomma –, egoismo e indifferenza, che respingono l'impegno a costruire città e società più giuste e a misura d'uomo; li troviamo in tutti gli aneliti di pace spezzati dalla crudeltà dell'odio e dalla ferocia della guerra. Quando sperimentiamo queste delusioni, abbiamo la sensazione che tanti sogni siano destinati ad essere infranti e anche noi ci chiediamo angosciati: chi ci rotolerà la pietra dal sepolcro?

Eppure, queste stesse donne che avevano il buio nel cuore ci testimoniano qualcosa di straordinario: *alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande*. Ecco la Pasqua di Cristo, ecco la forza di Dio: la vittoria della vita sulla morte, il trionfo della luce sulle tenebre, la rinascita della speranza dentro le macerie del fallimento. È il Signore, il Dio dell'impossibile che, per sempre, ha rotolato via la pietra e ha cominciato ad aprire i nostri cuori, perché la speranza non abbia fine. Verso di Lui, allora, anche noi dobbiamo alzare lo sguardo.

E allora - secondo momento – : *alziamo lo sguardo a Gesù*: Egli, dopo aver assunto la nostra umanità, è disceso negli abissi della morte e li ha attraversati con la potenza della sua vita divina, aprendo uno squarcio infinito di luce per ciascuno di noi. Risuscitato dal Padre nella sua, nella nostra carne con la forza dello Spirito Santo, ha aperto una pagina nuova per il genere umano. Da quel momento, se ci lasciamo prendere per mano da Gesù, nessuna esperienza di fallimento e di dolore, per quanto ci ferisca, può avere l'ultima parola sul senso e sul destino della nostra vita. Da quel momento, se ci lasciamo afferrare dal Risorto, nessuna sconfitta, nessuna sofferenza, nessuna morte potranno arrestare il nostro cammino verso la pienezza della vita. Da quel momento, «noi cristiani diciamo che questa storia ... ha un senso, un senso che abbraccia ogni cosa, un senso che non è più contaminato da assurdità e oscurità ... un senso che noi chiamiamo Dio ... Verso di lui confluiscono tutte le acque della nostra trasformazione; esse non sprofondano negli abissi del nulla e dell'assurdità ... poiché il suo sepolcro è vuoto e lui, che era morto, si è mostrato come il vivente» (K. Rahner, *Che cos'è la risurrezione? Meditazioni sul Venerdì santo e sulla Pasqua*, Brescia 2005, 33-35).

Fratelli e sorelle, Gesù è la nostra Pasqua, Lui è Colui che ci fa passare dal buio alla luce, che si è legato a noi per sempre e ci salva dai baratri del peccato e della morte, attirandoci nell'impeto luminoso del perdono e della vita eterna. Fratelli e sorelle, alziamo lo sguardo a Lui, accogliamo Gesù, Dio della vita, nelle nostre vite, rinnoviamogli oggi il nostro "sì" e nessun macigno potrà soffocarci il cuore, nessuna tomba potrà rinchiudere la gioia di vivere, nessun fallimento potrà relegarci nella disperazione. Fratelli e sorelle, alziamo lo sguardo a Lui e chiediamogli che la potenza della sua risurrezione rotoli via i massi che ci opprimono l'anima. Alziamo lo sguardo a Lui, il Risorto, e camminiamo nella certezza che sul fondo oscuro delle nostre attese e delle nostre morti è già presente la vita eterna che Egli è venuto a portare.

Sorella, fratello, esploda di giubilo il tuo cuore in questa notte, in questa notte santa! Insieme cantiamo la risurrezione di Gesù: «Cantatelo, cantatelo tutti, fiumi e pianure, deserti e montagne ... cantate il Signore della vita che sorge dalla tomba, più splendente di mille soli. Popoli spezzati dal male e percossi dall'ingiustizia, popoli senza luogo, popoli martiri, allontanate in questa notte i cantori della disperazione. L'uomo dei dolori non è più in prigione: ha aperto una breccia nel muro, si affretta a venire presso di voi. Nasca nel buio il grido inatteso: è vivo, è risorto! E voi, fratelli e sorelle, piccoli e grandi ... voi nella fatica del vivere, voi che vi sentite indegni di cantare ... una fiamma nuova traversi il vostro cuore, una freschezza nuova pervada la vostra voce. È la Pasqua del Signore – fratelli e sorelle – è la festa dei viventi» (J-Y. Quellec, *Dieu face nord*, Ottignies 1998, 85-86).

Quella pietra che ostruiva il tuo sepolcro
era un autentico macigno
posto lì a suggellare la tua sconfitta:
una volta entrato nelle mani della morte,
tu avresti dovuto restarci per sempre, Gesù.
Era l'unico modo sicuro
per fermarti veramente:
così non avresti più
fatto intendere la tua parola,
così i tuoi gesti
di guarigione e di misericordia
non avrebbero più
raggiunto i poveri e i malati della terra.
Immerso nell'oscurità della morte,
spenta per sempre la tua luce,
gli uomini ti avrebbero dimenticato...



Ma al terzo giorno quella pietra
è stata ribaltata
e con essa sono risultate vane
la violenza e la cattiveria
scatenate contro di te.

Con essa sono rotolate via
le pretese devastanti di chi
voleva eliminarti dalla faccia della terra.
Ecco perché, Signore risorto,
oggi per noi è un gran giorno di festa:
risorgendo da morte
tu mandi in frantumi
l'arroganza dei potenti
e ridesti la speranza dei poveri,
manifesti la forza dell'amore
ed offri ad ogni uomo la tua presenza di
grazia.
Tu sei il vivente per i secoli dei secoli!

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

Da questa Settimana > **ROSARIO, VESPRO, LITURGIA DELLA PAROLA
E SANTA COMUNIONE** in Parrocchia sono posticipate alle ore 17:30

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA DI PALMARO

Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 15 APRILE dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040